

Signor  
Moritz Leuenberger  
Consigliere federale  
Dipartimento federale dell'ambiente,  
dei trasporti, dell'energia  
e delle comunicazioni  
Palazzo federale Nord  
Kochergasse 10  
3003 Berna

**Revisione totale della Legge sulle poste e della Legge sull'organizzazione della  
Posta  
Procedura di consultazione**

Egregio Signor Consigliere federale,

la ringraziamo per averci dato l'opportunità di esprimerci sui progetti di revisione legislativa in oggetto, che interessano un settore per il quale il Cantone Ticino è particolarmente sensibile anche a motivo della sua situazione di Cantone alpino con ampie zone periferiche rispetto ai principali centri urbani.

Il Consiglio di Stato e il Gran Consiglio - di concerto con la Deputazione ticinese alle Camere federali - e in alcuni casi anche singoli Comuni, negli ultimi anni e a più riprese si sono rivolti all'Autorità federale e alla dirigenza delle ex regie al fine di garantire adeguati servizi all'utenza e di scongiurare il ridimensionamento di importanti centri di competenza (e la relativa perdita di posti di lavoro), che vengono ritenuti fondamentali per la competitività delle stesse aziende e per lo sviluppo dell'intero Paese.

Le risposte a queste sollecitazioni sono state perlopiù evasive. Non deve quindi sorprendere il fatto che le sorti dello Stabilimento industriale di FFS Cargo a Bellinzona abbiano creato una mobilitazione popolare senza precedenti, aprendo una discussione politica a livello nazionale che riguarda tutte le ex regie federali e che chiama in causa non solo criteri economici, ma anche i principi fondanti della coesione nazionale.

Siamo quindi certi che comprenderà, egregio Signor Consigliere federale, la prudenza con la quale il Consiglio di Stato prende ora posizione sui progetti di riforma della

legislazione postale e dell'organizzazione della Posta, azienda che ha già proceduto a diverse ristrutturazioni in termini occupazionali e di servizio all'utenza.

Ricordiamo, ad esempio, la battaglia che il Ticino e altri Cantoni hanno dovuto affrontare per contrastare la messa in atto dell'originario progetto REMA per la riorganizzazione dei centri di smistamento delle lettere, la cui applicazione - così come inizialmente immaginata dalla Posta - avrebbe avuto conseguenze assai più pesanti rispetto alla soluzione poi adottata, la quale ha comunque comportato il declassamento del Centro smistamento lettere di Bellinzona in Sottocentro ed il suo trasferimento a Cadenazzo.

## **1. Considerazioni generali sulle ex regie**

Prima di entrare nel merito dei progetti di revisione della legislazione postale e dell'organizzazione della Posta, riteniamo importante riproporre alcune considerazioni generali sulla politica delle ex regie federali, che già avevamo espresso nella lettera inviata il 22 novembre 2005. Nell'esaminare la proposta riforma del mercato postale e della Posta non si può infatti far astrazione da una valutazione politica più generale.

Premesso che il Ticino è stato tra i Cantoni che hanno subito le più pesanti ripercussioni dopo i cambiamenti che hanno interessato le ex regie federali nel loro complesso, il Consiglio di Stato è ben consapevole del fatto che la riforma attuata a livello federale nel 1997/1998 sia stata giustificata dalla necessità di dare a Posta, FFS e Swisscom la possibilità e gli strumenti per posizionarsi su un mercato europeo più aperto, anche nell'ambito dei servizi pubblici, alla concorrenza.

Il Consiglio di Stato è pure consapevole del fatto che queste aziende non sono più strumenti di politica regionale o lo sono solo in via subordinata, cioè a condizione che questa funzione non comprometta le esigenze di redditività aziendale. Purtroppo, la riforma delle ex regie non è stata accompagnata per tempo dalla definizione e dalla messa in atto della Nuova politica regionale della Confederazione, entrata in vigore lo scorso 1 gennaio e che esplicherà i suoi effetti solo nei prossimi anni.

Pur tenendo presenti questi fattori, vi sono due considerazioni di fondo che il Consiglio di Stato intende ribadire:

- 1) le ex regie hanno avuto mandato dal Consiglio federale e dalle Camere di gestirsi secondo criteri prettamente aziendali, ma rimangono imprese pubbliche, totalmente Posta e FFS e a maggioranza Swisscom; in questo senso esse sono ancora chiamate a esercitare un preciso mandato di servizio pubblico a favore dell'insieme del Paese. L'azionista unico, o di maggioranza, deve esercitare attivamente e responsabilmente il suo ruolo istituzionale e di proprietario aziendale;
- 2) i cambiamenti intervenuti con la riforma del 1997/1998 e la ricerca di maggiore efficienza sono passaggi legati al nuovo scenario di mercato rispetto a quello precedente di monopolio assoluto. Questo cambiamento non è stato tuttavia fondato su analisi approfondite del ruolo strategico per le ex regie che le regioni possono svolgere nel mercato europeo liberalizzato. Pensiamo, in particolare, alla

posizione del Ticino quale piattaforma di servizi per la realtà economica del nord Italia e come asse strategico di comunicazione tra il nord e il sud dell'Europa. La vicenda dello Stabilimento industriale di FFS Cargo a Bellinzona dimostra come questa analisi sia completamente mancata.

Il Consiglio di Stato ritiene che questi fattori debbano essere tenuti maggiormente in considerazione sia dalla Confederazione, quale azionista unico o di maggioranza, sia dai dirigenti responsabili di Posta, FFS e Swisscom.

Per la sua posizione geografica, per la piattaforma produttiva di servizi e di competenze che offre sia al mercato interno sia a quello estero e per la funzione economica e istituzionale che svolge in seno alla Confederazione elvetica, il Cantone Ticino ritiene indispensabile che le ex regie sappiano sviluppare una visione strategica che valorizzi i fattori competitivi delle regioni, quali elementi per lo sviluppo complessivo del Paese e delle aziende stesse.

## **2. Il mandato pubblico della Posta**

Nel corso dell'ultimo decennio, dopo la riforma che ha scorporato il settore postale dalle telecomunicazioni, la questione del mandato pubblico e del ruolo della Posta quale azienda statale è stata dibattuta in più occasioni. Le reazioni al progetto REMA per la riorganizzazione dei centri di smistamento lettere, il malumore suscitato dal progetto Ymago per la ristrutturazione della rete degli uffici postali e la proposta, poi caduta, di regionalizzare i salari sono solo alcuni esempi di scelte aziendali che diverse regioni svizzere, fra le quali il Ticino, hanno fermamente contestato.

Un'azienda di proprietà dello Stato che dalla riforma del 1997/1998 in poi ha continuato a operare in un regime di parziale monopolio, pur nel rispetto del principio di una gestione rigorosa e del suo sforzo di adeguamento alle nuove condizioni del mercato, è tenuta a rispettare il mandato pubblico che la impegna verso tutte le regioni del Paese. La somma di effetti negativi - aumento delle tariffe all'utenza (diversamente da quanto avvenuto nel campo delle telefonie) e disimpegno nelle regioni periferiche, con il relativo ridimensionamento della base occupazionale - ha comprensibilmente suscitato le preoccupazioni e le proteste di Autorità e popolazione. Lo dimostra anche l'esito della votazione popolare del 26 settembre 2004 sull'iniziativa "Servizi postali per tutti", respinta da appena il 50.23% dei cittadini a livello nazionale ma accolta in Ticino (così come in altri nove Cantoni) a larga maggioranza dal 68.78% dei votanti.

La questione del mandato pubblico della Posta è stata più volte dibattuta anche alle Camere federali le quali, nel 2006, hanno accolto il nuovo articolo della Legge sull'organizzazione della posta (ripreso nel nuovo progetto di Legge sull'organizzazione della Posta) per obbligare l'azienda a tenere conto, nella sua organizzazione, delle esigenze delle diverse regioni del Paese con particolare riferimento al mantenimento nelle regioni periferiche delle sue strutture e dei relativi posti di lavoro e di formazione.

La riforma totale della legislazione postale messa in consultazione dal Consiglio federale non mancherà quindi di riaprire il dibattito.

### **3. Le riforme in consultazione**

Il Consiglio di Stato ha esaminato i progetti di nuova Legge sulle poste e di nuova Legge sull'organizzazione della Posta e i relativi studi che l'accompagnano.

Per le considerazioni puntuali sui diversi aspetti della riforma rimandiamo alle risposte contenute nell'allegato questionario. Ci preme qui sottolineare che il Consiglio di Stato ha valutato i due progetti di legge senza pregiudizi, consapevole dei cambiamenti che stanno avvenendo nel mercato postale su piano internazionale. Il fatto che la Posta sia un'azienda florida in grado di conseguire un utile che, grazie anche al sostanzioso apporto di PostFinance, nel 2007 ha raggiunto i 909 milioni di franchi, non le deve permettere di evitare di guardare alle sfide future. Al tempo stesso sarebbe tuttavia inopportuno procedere a cambiamenti radicali senza procedere a un'approfondita analisi di tutti gli interessi in gioco e, soprattutto, senza definire precise garanzie a proposito del mandato pubblico della Posta e del ruolo che intende assumersi la Confederazione quale proprietaria dell'azienda.

Da questo punto di vista, il Consiglio di Stato ritiene che i progetti di legge posti in consultazione lascino aperti ancora troppi interrogativi. Oltre ai quesiti legati direttamente al futuro della Posta, lo stesso Consiglio federale non nasconde - in ciò confortato dallo studio Plaut/Frontier - alcuni punti critici su aspetti molto sensibili legati alla liberalizzazione del mercato. La garanzia per il mantenimento di un servizio universale di qualità a prezzi convenienti in tutte le regioni del Paese, che sulla carta sembra essere data in virtù dei vincoli previsti dalla concessione, in realtà è condizionata da fattori economico-finanziari non irrilevanti, con pesanti rischi per i livelli occupazionali e salariali dell'intero settore e con conseguenze per l'utenza ancora da definire con precisione (i positivi effetti della concorrenza si avranno soprattutto nei centri urbani, a scapito delle regioni periferiche? I principali beneficiari saranno soprattutto i grandi clienti?).

Il Consiglio di Stato non misconosce il fatto che per la piazza economica svizzera una liberalizzazione del mercato postale possa essere benefica. Ritiene tuttavia che l'apertura del mercato in settori dove sono offerte prestazioni di interesse pubblico, nei quali è presente anche un'azienda interamente pubblica, richieda un'attenta ponderazione di tutti gli aspetti in causa, per evitare disservizi, discriminazioni e spaccature sociali e regionali, dalle quali nemmeno la piazza economica trarrebbe vantaggio.

### **4. Conclusioni**

Il Consiglio di Stato non è pregiudizialmente contrario a tutte le proposte contenute nella riforma totale della legislazione postale, ma per potersi esprimere in modo più compiuto richiede che:

- la riforma in discussione sia accompagnata da una riflessione più generale sulla politica delle ex regie federali e sul ruolo che la Confederazione intende svolgere in queste aziende;

- la Confederazione assuma impegni vincolanti riguardo al suo ruolo di azionista nella Posta e al mandato pubblico di quest'ultima verso tutte le regioni del Paese;
- siano approfonditi i diversi aspetti critici indicati nelle risposte contenute nell'allegato questionario.

Voglia gradire, egregio Signor Consigliere federale, l'espressione della nostra alta stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

Il Cancelliere:

M. Borradori

G. Gianella

Allegato:  
questionario

Copia a:  
Deputazione ticinese alle Camere federali  
Divisione dell'economia